

Libri

«Il cavallo di bronzo», dedicato al «da Vinci»

Antonio Forcellino parla del primo volume della trilogia «Il secolo dei giganti»

LEONARDO, LE SCONFITTE DI UN GENIO FRA RICERCA E TUMULTUOSE PASSIONI

Francesco Mannoni

È un Leonardo da Vinci quasi inedito quello che Antonio Forcellino, restauratore e scrittore, racconta nella trilogia «Il secolo dei giganti», dedicata al genio rinascimentale, di cui ha presentato il primo volume «Il cavallo di bronzo» (Harper Collins, 528 pp., 14,90 euro) nei giorni scorsi a Milano, a «BookCity». In questo primo volume Forcellino racconta infanzia e giovinezza di Leonardo da Vinci, ma anche gli intrighi politici e amorosi del tempo a Firenze, Milano, Roma e altre città italiane. L'infanzia di Leonardo (nato ad Anchiano-Vinci il 15 aprile 1452 e morto in Francia quasi cinquecento anni fa, il 2 maggio 1519), con i nonni e lo zio nel paesello, fu molto tranquilla e in serenità sviluppò il talento che lo fece eccellere nel disegno e in tutte le altre arti e scienze.

Forcellino, si tratta di romanzo, come lei lo definisce, o di biografia?

La chiamerei commistione di generi, perché la struttura narrativa è quella di un romanzo. Ma questo è un mio fatto personale: non sono capace di essere creativo se non sulla base di una documentazione certa. Sono uno che va in archivio e poi s'incanta non su quello che sta cercando. La fantasia va solo a riempire dei buchi, ma quello che volevo raccontare è la storia vera del Rinascimento.

Perché Giulio II non chiamò Leonardo a Roma?

Me lo sono chiesto anch'io e sto lavorando per trovare una risposta reale. Prima di essere papa, Giuliano Della Rovere, che è sempre stato un valido guerriero, nel 1500 entrò con i francesi a Milano e raccolse notizie molto precise su Leonardo, che aveva passato gli ultimi vent'anni più che altro a tentare di realizzare delle cose. Era già chiaro allora alla società milanese che

Leonardo disperdeva il suo ingegno in molte imprese, e riusciva a concretizzare poco o niente.

E questo, Giulio II lo capì subito?

Il futuro Giulio II colse immediatamente questo aspetto del carattere di Leonardo. Il Papa, uno dei pochi a capire - come Cosimo de' Medici - quanto era importante l'arte come propaganda per il proprio progetto politico, non ritenne Leonardo rispondente alle sue esigenze: aveva bisogno di uomini capaci di realizzare imprese in poco tempo. La leggenda che lo vuole sui ponteggi di Michelangelo, a spingerlo perché finisse i dipinti della Sistina, è solo in parte una leggenda.

Alle decisioni di Giulio II, contribuì il progetto del cavallo ordinato da Ludovico il Moro e mai terminato?

Il mancato completamento della superba scultura che aveva progettato, un grande cavallo di bronzo - riuscì a realizzare solo una copia in creta, distrutta poi dalla soldataglia francese -, gli costerà parecchia amarezza. Con il cavallo mise a fuoco un progetto che andava oltre le sue possibilità: fondere un cavallo alto vari metri poneva problemi tecnici enormi, insormontabili, con i quali si voleva misurare. Lui era sempre alla ricerca della soluzione tecnica straordinaria, ma quando era pronto per la fusione, il metallo che aveva accumulato - 100 tonnellate di bronzo - non era più disponibile: era stato utilizzato per fare

cannoni, necessari per la difesa della città.

Noi siamo abituati a vedere Leonardo come un genio: in realtà era uno che usciva sempre sconfitto dalla sua vita?

Leonardo era dotato di un'intelligenza fuori dal normale. Il suo talento pittorico si affermò subito, soprattutto la sua visione, che altri non avevano. Era anche dotato di una curiosità che lo spingeva molto al di là dei contemporanei, ma non aveva metodo, perché divorato da troppe passioni: la matematica, la meccanica, i fluidi, l'anatomia, l'ingegneria, l'arte bellica. Abbiamo perso il grande dipinto dei cavalli a

«È un romanzo, ma basato su documentazione certa, per una storia del Rinascimento»



Antonio Forcellino
Scrittore e restauratore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Studi. Alcuni disegni di Leonardo da Vinci raffiguranti dei cavalli in azione